

Ma no, l'iniquità, che sì terribilmente irrompe e si rovescia sul capo al Colombo, non isconcerterà l'eroica sua virtù cristiana! Il quale, quanto più viene disconosciuto ed oppresso, tanto più si rafforza e consola in Dio, suo aiuto e sua speranza; e in mezzo a tante e sì crudeli ingiustizie ed offese, viemeglio stringendosi a'suoi confratelli dell'Ordine Serafico, discepoli dell'umiltà e delle tribolazioni di Cristo, risolve d'indossarne pubblicamente l'abito santo, non valendo tutte le persecuzioni della Corte e le bassezze del volgo a intepidire il suo zelo di apostolo e di martire della Chiesa! Onde che, niente sgomento o commosso, dispone riprendere il mare, per conseguire quanto gli occorra a redimere la sacra tomba del Redentore! Ed in questa proffertogli dalla regina Isabella un principato di mille dugento cinquanta leghe quadrate in compenso di tanto ingrandimento dato alla Spagna, nè le preghiere nè l'affettuosa stima ch'ella sempre avevagli addimosttrato, valsero a farlo accettare; chè la virtù gli bastò di respingere sì forte la tentazione al suo cuore di padre, pensando come ciò gli toglierebbe molta parte del tempo che aveva fatto voto di consacrare a Dio, e nocerebbe alla sua apostolica missione!

E però, quanto gli è dato, disciolto da tutti i legami del mondo, e spoglio del suo personale amore, e' non s'occupò d'altro pensiero che della gloria del Redentore e de' futuri trionfi del Cristianesimo! E per tal modo, non ostante le difficoltà del tempo, la penuria del tesoro, le animosità del Re, e il maltalento de' pubblici ufficiali prepara coraggiosamente una novella spedizione!

CAPITOLO VI.

Il Colombo ambasciatore di Dio, e sua terza missione — Scoperta della Trinità — Del Nuovo Continente — Le scoperte del Colombo — La sua terza missione — Suo trasferimento in Ispagna — Fine dell'imbasciata.

I.

Mediante un interiore ammonimento che veniva dall'alto, sentiva il Colombo che la sua missione non aveva peranco toccato a fine, ma gli rimaneva a scoprire in Occidente altre terre, ove ardeva del desiderio di annunziare il Redentore.

Pertanto si risolvè ad un nuovo viaggio, sperando che gli sarebbe dato penetrare in più lontani paraggi, e traversare tutta l'immensità dell'Oceano; fatto voto, innanzi di escir del porto, che darebbe il nome dell'augusta Trinità alla prima nuova terra in cui s'avvenisse. Conciossiachè un misterioso presentimento l'assicurava d'una immensa discoperta in pro dell'umanità, che, per lo meno, agguaglierebbe l'importanza della prima intrapresa (1).

(1) « Tan importante y gloriosa et su idea como el primer descubrimiento. »
MUNOZ, *Hist. del Nuevo Mundo*, lib. VI, cap. XXIII.

E nella protezione del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, partì con tre navigli, mettendo la prora verso la zona torrida. Ma qui non tardò di sperimentare calme disastrose, e un calore infocato, che corrompeva i viveri, faceva scoppiare le doghe, e minacciava di farli perire di fame e di sete; sì che gli fu necessità mutar cammino. Durante il quale, per diciassette dì ebbero vento propizio: ciò nonostante le provvisioni eransi interamente putrefatte, e non più che un barile d'acqua rimaneva nelle caravelle. Quando in mezzo alle più sinistre preoccupazioni degli equipaggi, un de' suoi domestici salito a caso nella gabbia, vede a ponente tre cime di montagne, che pareva si levassero dalla stessa base: ed era la terra tanto desiderata. La quale mostrava d'esser lontana circa quindici leghe, e, prodigiosa singolarità, porgeva misteriosamente a vedere l'emblema della Trinità, di cui aveva fatto voto d'imporle il nome. Era l'isola della Trinità!

Misteriosi riscontri, che vennero notati da tutti i Cronisti contemporanei e istoriografi reali di Castiglia, Pietro Martire d'Anghierra, Gonzalez di Oviedo, l'Herrera, il Muñoz; e per verità egli è impossibile di non vedervi un grande e solenne mistero!

II.

Nè ebbe meno del mistero l'aver veduto il Colombo il primo punto del Nuovo Continente, essendo in faccia di quest'isola, da lui consacrata alla Trinità divina, sotto la cui invocazione compivasi quell'impresa, come se in tal modo avesse Ella voluto premiar la fede e pietà del suo cuore.

Intanto questo, che alcuni dicono caso, e gli si accompagna in ogni sua operazione, continuava ad operare novelli prodigi. Ciò sono, che entrati nel golfo delle Perle, vengano salvati per due volte i tre navigli da certo naufragio. Primo, spingendosi nella difficilissima bocca, ch'egli denominò *del Serpente*; secondo, nell'uscirne, che non fu men difficile e pericoloso. Conciossiachè le tre caravelle irresistibilmente trascinate dalle correnti contro gli scogli de' bassi fondi che quivi formano il suolo del mare, inesorabilmente sarebbero perite, se levatosi improvviso un forte vento, capace di domar le onde, non le avesse spinte fuori del terribile passo, che anche oggi appellasi la *bocca dei Dragoni*, però che l'Ammiraglio dicesse a' suoi uffiziali, che se riuscissero a campare da quel luogo, potrebbero ben affermare d'essere stati liberati dalla bocca di un Dragone; onde con tal nome volle venisse contrassegnato. Ma tale era la sua confidenza in Dio, che in quel terribile istante tennesi tranquillissimo, facendo idrografiche osservazioni.

Partito dal golfo di Paria, gli vennero veduti, l'un dopo l'altro, i capi de' *Tre Picchi*, e un gruppo di *tre isole*, ch'egli denominò I TESTIMONI, accennando a' tre miracolosi avvenimenti di questo terzo viaggio, augurato in nome della divina Trinità tre volte santa!

Maraviglie al certo notabilissime, chi voglia usare di sua ragione. E nondimeno ve n'ha delle maggiori: noi diciamo quel che intanto avveniva dentro al suo spirito!

E qui giova ripetere ciò che già abbiamo detto, che cioè per sentenza degli uomini che sanno, il Colombo non

era che un cosmografo mediocre: sentenza uscita dalle Accademie di Parigi, di Milano, di Berlino. Anzi ha chi non dubitò affermare, ch'ei fosse affatto sfornito d'ogni intellettuale cultura; sì che poco o nulla aveva da confidare in se medesimo.

E per colmo di sventura, lasciando la Gomera, egli era stato colto da un accesso di gotta, che s'aggiunse a complicare una delle più dolorose oftalmie che mai fossero state; costretto a chiudersi nel suo gabinetto con gli occhi bendati, sì restando privo della ineffabile gioia, di cui il suo cuore avrebbe teneramente palpitato, se gli fosse stato concesso di porre primo di tutti il piede su quel Nuovo Continente, ov'erasi recato a piantar la Croce. Onde che egli dovè offrire a Dio l'ineffabile dolore di cotanto sacrificio, designando altri che in suo nome pigliassero possesso di quel Nuovo Mondo: al quale altissimo onore delegò il virtuoso capitano di vascello, Pietro di Terreros.

E in tali condizioni, egli non potè mettersi in rapporto con gli oggetti esteriori per mezzo della vista, ma solo con l'udito, il gusto e l'odorato, e per mezzo delle relazioni, non informate da scienza, de'suoi compagni. E ciò non ostante, tanto gli bastò da trarne miracolosamente, per mezzo d'interiore intuito, il più grande progredimento che si conosca in cosmografia. Imperocchè dalla qualità delle acque del mare egli giudicò sicuro dell'immensità della terra che aveva dinanzi scoperta; non più un'isola soltanto, ma un vero continente: quel che appunto cercava, e sarebbe campo immenso alla fecondatrice virtù del Vangelo;

onde con nome misterioso l'appellò TERRA DELLA GRAZIA: denominazione che esprimeva a meraviglia il segnalatissimo dono fattogli dal cielo!

III.

Mirabil cosa! Colpito momentaneamente di cecità, senza soccorso di scienza, in lotta con ogni maniera di sofferenze e con l'ignoto, di fuori non altro che tenebre, e solo illuminato dentro dalla luce della divina grazia, tocco dalla sua ispirazione, egli tutto vede, tutto misura, tutto osserva, obbiettivamente, come dicono, e subbiettivamente, come i fatti ebbero poi addimosttrato! Or se questo non è vero miracolo, noi aspettiamo chi sappia fornircene naturale spiegazione! E fu questa scoperta la più importante, e compimento di tutte le precedenti, che ne recò seco tre altre del maggiore utile per l'umana generazione, oltre il possesso del Nuovo Mondo. E sono, il gonfiamento equatoriale, onde si appalesa quella che è vera forma del nostro pianeta; la grande corrente oceanica, e il generale movimento dei mari; e l'esistenza di un altr'Oceano di là dal Nuovo Continente scoperto!

Or così fatto miracoloso conoscimento dell'ignoto per mezzo dell'interiore intuito, e le scoperte che in sè conteneva, una alle loro relazioni coll'avvenire; se cotesto, diciamo, inaudito prodotto del pensiero chiuso in se stesso, e sol fecondato dalla grazia celeste, privo affatto del sussidio delle corporali forze, che non potevano operare, non è un miracolo, allora ci si dica che cosa sia!

Un miracolo! Sì, un miracolo! Imperocchè, se non c'è nè ci sarà mai umano argomento che potesse fornircene spiegazione; deh! perchè non diremo noi che la santissima Trinità, sotto alla cui invocazione era partito, già provata la sua fede e la sua confidenza, compìe dentro il suo spirito una misteriosa operazione, infondendovi le sopradette tre altissime ed importantissime conoscenze, che nè con gli occhi, nè col calcolo gli era dato conseguire, e che saranno sempre i più grandi acquisti a cui la cosmografia possa pervenire? Sì certo, tali scoperte, e l'immenso orizzonte che aprivano all'umano spirito, che ogni immaginazione ne rimane colpita, impossibile cosa è non confessare che sieno divine rivelazioni in un cieco infermo ed impotente, così com'era in quel momento il Colombo: rivelazione che ci dava quello che in quattro secoli di esplorazioni e di studio la scienza e la forza dell'umano ingegno non hanno ancora potuto interamente conseguire!

IV.

Fatto ritorno il Colombo da questo immortale suo viaggio, sperava ristorarsi delle affrante forze (e n'aveva estremo bisogno) in San Domingo, quivi riposandosi, e ritornando posatamente su l'opera compita mediante la grazia celeste. Ma ohimè! che la trovò in piena conflagrazione, operata dalla ingratitude, che, durante la sua lontananza, aveva eccitato la rivolta! E ciò fu opera del gran giudice dell'isola, Rolland, il quale dimentico d'aver sì lungo tempo mangiato il pane del Colombo, formatosi un

partito, in nome de' Monarchi di Spagna ne disdisse l'autorità; onde i ribelli saccheggiarono l'arsenale e la città, provvedutisi d'armi e cavalli, e costringendo a forza gli onesti a seguirarli.

E fattosi tosto l'Ammiraglio a raccogliere alquanti fidi per ripararvi, sì poco fu il successo che ottenne, che ciò non valse che a meglio mostrargli la sua dolorosa condizione. Senza danari, senz'armi, nè soldati, senza credito, nè mezzi da operare, niuno fu che volesse aiutarlo, ond'ebbe a sostenere l'ira e le minacce de' suoi soggetti: i quali sapeva che preparavano un generale sollevamento degli indigeni, e la ribellione di tutta l'isola contro di lui. Ed a maggiore accrescimento di sventura, un altro nemico veniva di fuori a sostener quelli di dentro. Eran truppe tolte da una piccola flottiglia comandata da Ojéda, stromento del suo mortale nemico re Ferdinando, che aveva combinato ogni cosa. Le quali mossero diritto contro la sua sede, unitovisi tosto il traditore e capo de' faziosi Rolland, non avendo altra speranza da giustificare la sua condotta, fuorchè calpestando interamente e barbaramente il suo benefattore. Adunque non v'era da illudersi che fosse possibile alcun umano soccorso od ingegno da dileguar sì grave procella!

Ondechè abbattuto il Servo di Dio e in tanto duro caso come annientato; ed inoltre fattagli vivamente presente allo spirito l'ingratitude della Corte e la malevolenza di re Ferdinando; senza alcun sostegno in Ispagna, e nell'isola da tutti abbandonato, onde ogni sua autorità era morta, e la sua vita e quella de' suoi fratelli a discrezione

de'brutali idalghi; sinanco sprovveduto di forza da proteggere i poveri isolani, per tante scelleraggini addivenuti fieramente avversi al Cristianesimo; in verità egli provò in quell'istante una di quelle terribili desolazioni, che non si possono con umane parole significare!

Per che umiliato in tanta desolazione, e quasi venuto meno a se stesso, cadde come in agonia di morte; egli che avea sempre disprezzato la paura e sfidato ogni maniera pericoli, trattandosi del bene dell'umanità e della gloria del Signore! Il suo valore era svanito, costernato dell'assassinio che l'aspettava! Se non che in questa ridedestosi l'istinto della vita, divisò gittarsi co' suoi fratelli in una caravella, fuggendo attraverso dell'Oceano, affidato alla protezione del Cielo. Quando in mezzo a tali mortali agonie del suo cuore, quella Provvidenza, che tante volte avevagli mostrata la sua prodigiosa assistenza, venne personalmente in suo soccorso; degnatosi Iddio di parlare al suo Servo, e confortarlo. « O uomo di poca fede (grida una voce), su fa animo! E di che temi tu? O forse più io non ci sono? Su, rinfrancati, nè t'abbandonare alla debolezza e al timore; ch'io provvederò ad ogni cosa (1). » Ciò fu il dì anniversario del Natale del Salvatore nel dicembre del 1499.

E di fatti, in rispondenza della divina rivelazione un improvviso mutamento avvenne in tutta l'isola, senza che il Colombo ci avesse la minima parte, pervenendogli con-

(1) « O hombre de poca fe levantate que yo soy, no ha y as miedo... esfuera, no desmayes ni temas: yo proveere en todo. » CARTA DEL ALMIRANTE ALAMA. Colección diplomat., tom. II, p. 265.

fortanti novelle da ogni lato, che tutto era salvo: ed in verità appianò in un attimo tutte le difficoltà, e dileguata ogni mala intelligenza, l'amministrazione ripigliò il regolare suo corso.

V.

Coloro che giungono a negare un Dio creatore dei mondi, e la sua ammirabile provvidenza, diranno per avventura, che ciò fu un allucinamento di spirito, per cui Cristoforo Colombo credè in buona fede di veramente udire quelle parole, e ne ristorò il suo coraggio abbattuto; e che il felice successo conseguito vuolsi tenere per un effetto della prontezza ed energia onde seppe operare. Se non che, v'ha avvenimenti al tutto imprevisi, nè meno misteriosi, che in modo stupendo avvalorano quella rivelazione. Ciò sono, che lo stesso dì in cui quella voce gli parlò, gli accadde di scoprire immense miniere d'oro: il che bastava a racquistargli il favore della Corte e abbattere i suoi detrattori; e la subita mutazione operatasi nel cuore del traditore Rolland, il quale voltosi contro all'Ojéda, lo rispense dall'isola, costringendolo a rimbarcarsi; e infine, che i congiurati, i quali la vigilia erano stretti in un solo pensiero ed intendimento, si scissero in parti, l'una in sospetto dell'altra; onde il complotto si dileguò, punito poco stante da colui stesso che se n'era fatto capo: i ribelli, in fuga o sottomessi, e gl'indigeni rientrando in soggezione della Castiglia; per cui i pacifici coloni, ripigliati loro lavori, le piantagioni si moltiplicarono, le gregge